

API E APICOLTURA CROATA VISTE DAI PITTORI MIRKO BAJSIC E DRAZEN TETEC

L'influenza dell'arte naif sui pittori croati: i colori sono vivaci e accesi, i dettagli minuziosi per descrivere una realtà quotidiana che si riscontra per lo più in scene rurali, paesaggi campestri espressi in linguaggio fiabesco, onirico, quasi infantile

I quadri che esaminiamo raccontano con semplicità aspetti della vita rurale del Paese degli artisti nel quale l'apicoltura è un settore importante. Essi sono stati realizzati con la tecnica pittorica dei colori a olio su vetro (vedi riquadro 1) riconducibile alla pittura naif, (dal francese naïf, ossia "ingenuo" d'origine incerta, ma di presumibile derivazione dalla parola francese: natif ossia nativo) una forma di arte caratterizzata da spontaneità e istinto, gli artisti infatti sono autodidatti e non seguono regole accademiche, prospettiva e proporzioni. I colori sono vivaci e accesi, i dettagli minuziosi per descrivere una realtà quotidiana che si riscontra per lo più in scene rurali, paesaggi campestri espressi in linguaggio fiabesco, onirico, quasi infantile. La pittura naif infatti è un'espressione artistica che coniuga semplicità tecnica e profonda espressività. Il loro stile naif "spontaneo" non segue regole accademiche, la prospettiva è semplificata e le figure hanno contorni netti. La magica atmosfera che caratterizza i dipinti è creata dai colori puri e vivaci audacemente acco-



1



2

1

La **pittura naif croata su vetro** è una tradizione artistica unica, nata dalla campagna della Podravina (regione corrispondente al bacino idrografico del fiume Drava in Croazia). Tutto ebbe inizio all'inizio degli anni '30 del XX secolo in un piccolo villaggio chiamato Hlebine. L'artista accademico Krsto Hegedušić, membro del gruppo d'avanguardia "Zemlja" (La Terra), scoprì il talento di alcuni giovani contadini autodidatti, tra i quali Ivan Generalić e Franjo Mraz. Colpito dalla loro spontaneità, li incoraggiò a dipingere scene della loro vita quotidiana, dando vita alla Scuola di Hlebine. Questo movimento nacque con uno spirito quasi di "protesta sociale", dimostrando che l'arte non era un privilegio delle élite accademiche, ma poteva nascere dall'esperienza autentica della gente comune. La caratteristica più affascinante e tecnicamente complessa di quest'arte è la pittura a olio sotto vetro (o su vetro rovesciato). A differenza della pittura su tela, il procedimento è completamente capovolto. L'artista dipinge sul lato opposto di una lastra di vetro. Si inizia dai dettagli più minuti (come i volti o le piccole foglie) e si procede a ritroso, applicando prima i dettagli in primo piano e solo alla fine gli sfondi e i colori principali. L'opera finita si osserva dal lato anteriore, attraverso il vetro, che regala una luminosità e una vividezza dei colori difficilmente ottenibili con altre tecniche. La superficie liscia e brillante del vetro esalta la purezza delle tinte, creando un effetto quasi smaltato. Il successo della scuola è dovuto ai suoi grandi interpreti, molti dei quali provenivano, appunto, da famiglie di contadini. I soggetti sono un omaggio alla vita rurale della Podravina. Oggi, la pittura naif su vetro è un simbolo dell'identità culturale croata, esposta in musei come il Museo Croato di Arte Naif a Zagabria e in altre gallerie dedicate a Hlebin.



stati, dal forte e al tempo stesso delicato impatto visivo. I pittori naïf non seguono nessun movimento estetico particolare, ma operano isolatamente, mossi da un originario impulso espressivo, nell'intento di rappresentare la realtà come essa è, conferendole peraltro una dimensione incantata in cui confluiscono insieme verità e sogno, fedeltà e invenzione, minuzia ottica e travisamento fantastico. Relegato ai margini della considerazione critica, il fenomeno dell'arte "ingenua" ha acquistato un rilievo del tutto particolare

nell'ambito della più vasta rivalutazione dell'arte primitiva operata a livello europeo a partire dal Romanticismo. Questa corrente artistica si basa soprattutto su dipinti, e in misura minore su sculture lignee e opere in terracotta.

Questi sono resi affascinanti e insoliti da altri punti chiave dell'arte naïf quali la spontaneità nel disegnare e nel rendere la prospettiva senza canoni, il colore non curato o rifinito e la semplicità delle figure. Spesso in essi sono immortalate scene incantevoli, ricche d'immaginazione.

Le api e l'attività apistica si inseriscono a pieno titolo nella rappresentazione di ambienti naturali e campestri, celebrando la natura, la primavera, l'operosità, spesso come protagoniste di immagini che confondono lavoro e sogno. L'ape simboleggia, nella pittura naïf, l'armonia, la collaborazione, il desiderio di un mondo ordinato, disponibile e gentile. I tre dipinti che osserviamo rappresentano pienamente quanto descritto: viene, infatti, trasmessa una visione positiva e idealizzata dell'ambiente e

della natura e il ruolo fondamentale delle api.

Tuttavia, i quadri e i due artisti offrono differenti connotazioni. Il settantenne artista Mirko Bajsic, nato a Lepoglava, crea nei suoi dipinti magici paesaggi; incantevole è quello a tema apistico presumibilmente ricordo della fattoria agricola dalla quale a 15 anni si è allontanato per andare in Germania dove ha iniziato a dipingere da autodidatta; successivamente ha soggiornato anche in Umbria. Nel suo paese d'origine e in quelli visitati ha esposto quadri in varie mostre personali e collettive.

Nel quadro in esame (figura 1), trattato con estremo particolarismo, si avverte un'atmosfera inquietante:

in primo piano sono dipinti fiori di Composite dai delicati petali color pastello; su uno dei quali è presente, un'ape intenta a bottinare. Margherite multicolori piccole e grandi a significare la continuità della vita. Poco più indietro, nel tronco cavo di un albero morto, si intravedono alcuni favi costruiti dalle api che sono presumibilmente sciamate da uno dei cinque alveari razionali poco distanti e che in tale ambiente trovano abbondanti pascoli soprattutto negli estesi prati fioriti presenti lungo la collina nella cui sommità si trova una chiesetta con svettante campanile. Accanto una casetta preceduta da una staccionata e altre arnie multicolori e geometricamente perfette. In questo dipinto, Bajsic rappresenta un pae-

saggio sereno, tranquillo, dove non si vedono figure umane e nel quale protagonisti sono le api, le colorate arnie, i fiori e la natura armoniosa. Il ritmo è riposante e lento: l'atmosfera, intima e poetica, trasmette un senso di pace.

Drazen Tetec, nato nel 1972, inizialmente guidato dal pittore naif Josif Generalist ha, in seguito, acquisito un suo personale stile artistico ed ha partecipato a numerose mostre collettive in Croazia e all'estero. I brillanti colori a olio su vetro del dipinto (figura 2), dal titolo *Spring in the garden*, creano un'atmosfera bucolica primaverile che si respira in una piccola comunità agreste, caratterizzata dalla presenza di agricoltori e animali immersi nei numerosi campi fioriti di Brassicacee dai fiori gialli ricchi di polline e nettare, nonché da alberi dai fiori bianchi, su uno dei quali si è arrampicato un apicoltore per recuperare uno sciame (*riquadro 2*) che sosta su un ramo.

La chioma dell'albero è trattata foglia per foglia con una meticolosa perizia. Sullo sfondo si estende un'ampia pianura verdeggiante

2

La **sciamatura** è fenomeno legato all'istinto di conservazione e propagazione della società, grazie al quale la famiglia si moltiplica. Nella stagione primaverile (ma per varie ragioni può accadere anche d'estate). una parte della colonia con la vecchia regina, si allontana per dare origine a una nuova colonia (sciame). In preparazione della sciamatura, le operaie rallentano la loro attività di raccolta di cibo e di propoli nonché la costruzione di nuovi favi, costruiscono delle celle reali (o modificano la struttura delle celle da operaia preesistenti) e la regina smette di deporre 1-2 giorni prima del volo: tra l'altro le api che sciameranno fanno scorta di alimento (soprattutto miele) nella loro borsa melaria (situata nel primo tratto del sistema digerente, nell'addome): così facendo lasciano poco spazio all'estroflessione del pungiglione. Quindi le api dello sciame non riescono a pungere: anche se volessero, meccanicamente non ce la fanno. Il pungiglione non è altro che l'ovopositore (presente in tutte le femmine: api operaie e regina) posto nella cavità addominale. ma nella colonia d'api solo l'ape regina depone le uova: quindi nelle api operaie l'ovopositore è esonerato dalla funzione originaria e si è trasformato in un organo di "offesa" e di "difesa" in grado di iniettare nel "nemico" secrezioni irritanti. Quindi deriva dalla modificazione dell'ovopositore ed è assente nei fuchi che sono notoriamente del tutto inoffensivi. L'ape dopo aver puntato la pelle elastica umana cercando di estrarre la punta seghettata dell'ovopositore per allontanarsi ma per lo sforzo lacerano gli ultimi segmenti addominali: l'insetto così amputato sarà destinato a morte sicura entro breve tempo. Inoltre in fase di sciamatura gioca un ruolo importantissimo il cosiddetto feromone "dell'unità" emesso dalle api. Quindi anche le foto di uomini coperti di api (nella foto di fianco l'apicoltore Franc Šivic) sono solo "ad effetto". È sufficiente appendere l'ape regina (chiusa in una gabbietta) al collo dell'uomo: questa emette feromoni di aggregazione che attraggono le api operaie e dopo pochi minuti l'uomo sarà coperto d'api suscitando lo stupore degli astanti.



popolata da mucche al pascolo e da contadini intenti nel loro lavoro; anche gli alberi e le piante dipinte in basso hanno le chiome folte eseguite accuratamente.

Rustiche casupole si intravedono, sparse qua e là nel medesimo paesaggio; un gallo, quasi al centro della scena, reso in maniera semplificata sembra osservare il tutto, permeato da un'atmosfera quasi fiabesca. In evidenza è un apiario composto da un alveare razionale a favo mobile e da alveari tradizionali le cui arnie, realizzate con paglia intrecciata, sono una delle forme più antiche di ricovero predisposte dall'uomo per ospitare colonie di api. Nelle zone più temperate le arnie venivano realizzate con la paglia di Graminacee, mentre in quelle più fredde intrecciando steli di segale e di altre Poacee. Davanti all'apiario una famiglia composta da un bambino con il capo protetto, che porta in mano delle foglie, presumibilmente per

alimentare l'affumicatore che l'uomo, protetto da una maschera, sta utilizzando per calmare le api prima di ispezionare un bugno.

Fra queste due figure sta accovacciata una donna senza alcuna protezione. La scena di campagna è vivace e dinamica, i colori sono vivi e brillanti e soprattutto vi è la presenza umana e il suo rapporto con la natura. Si vedono apicoltori che visitano gli alveari e raccolgono il miele, nonché altri animali e case contadine. L'autore è lui stesso apicoltore ed è spiegabile che vengano illustrati il lavoro manuale e la vita di campagna tradizionale, di cui fanno parte api e apicoltura intese come risorsa e quindi come attività economica.

Il dipinto di figura 3 sembra quasi una continuazione del precedente, ma risulta più complesso e strutturato; in esso domina l'organizzazione e vi è una maggiore attenzione alla profondità e alla prospettiva.

Lo scenario è ricco: in uno spazio più ampio e articolato, avvengono più azioni simultanee quali la produzione del miele, il lavoro domestico e alcune attività agricole.

È documentata l'intera filiera apistica: raccolta, lavorazione, trasporto.

In conclusione mentre nel dipinto di Bajsic, protagonista è la natura e le api assurgono a simbolo del sistema ecologico e dell'equilibrio naturale; nei quadri di Drazen Tavec sono rappresentate scene di campagna, nelle quali protagonisti sono l'uomo e il suo lavoro.

● Renzo Barbattini ⁽¹⁾
Santi Longo ⁽²⁾
Anna Gloria Sabatini ⁽³⁾

(1) Università di Udine
(2) Università di Catania
(3) Istituto Nazionale Apicoltura, Bologna

Bibliografia

Marchenay P., 1986 – *L'uomo e l'ape*. Edagricole, Bologna: 206 pp.

Piper D., 1991 – *Dizionario illustrato dell'arte e degli artisti*. Gremese editore, Roma (voce Naïf: arte, pag. 304).

Ricciardelli D'Albore G., Intoppa F., 2000 – *Fiori e api. La flora visitata dalle api e dagli altri apoidei d'Europa*. Calderini edagricole, Bologna: 253 pp.

Ringraziamenti

Si ringraziano Croatian Naive Art (<https://croatiannaiveartinfo.blogspot.com/>), la prof.ssa Donatella Carino (Piacenza), il dott. Giuseppe Bergamini (Udine), l'amico Giuliano Zoppi (Parma) e il pittore scultore naïf Guido Vedovato (Camisano Vicentino) per la collaborazione prestata.